ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 111
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguito la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La famosa "cornice„ s'è trasformata in trincea

Battaglia grossa nella valle dell'Argens

fra paracadutisti nemici e assaltatori germanici

Le posizioni montane tenute dai tedeschi dominano la spiaggia

Fronte Francese Merid., venerdì sera.

La battaglia in Provenza procede nei suoi logici sviluppi, caratterizzata dall'accanimento che ciascuno dei due contendenti porta nell'azione.

Finora si è nella fase di assestamento che, seguendo di poco il primo sbarco, comprende i movimenti delle truppe intesi ad accaparrarsi le posizioni migliori per lo sviluppo ulteriore delle operazioni.

Gli anglo-franco-americani cercano in ogni maniera di sfruttare il vantaggio iniziale, loro favorito dall'appoggio delle artiglierie navali. In pratica la tecnica dello sbarco prevede appunto l'apertura di una o più breccie nella fascia costiera di copertura ed il mantenimento di queste teste di ponte avendo fra gli sbarcati e il nemico la cortina di fuoco del tiro di sbarramento operato dai cannoni delle navi.

Sulla montagna

E, fin qui, l'azione degli Alleati è riuscita, almeno in più di un punto. Ora si tratta per gli attaccanti di passare allo sfruttamento della situazione. In primo luogo bisogna collegare fra di loro le teste di ponte, per trasformarle in un tutto organico, in una «zona di sbarco».

Questo compito risultò non difficile ad Anzio, non impossibile in Normandia, in quanto nella piana spiaggia e nel piatto entroterra di quei luoghi i primi carri armati scesi dagli scalandroni delle chiatte da sbarco poterono tosto muoversi e manovrare.

Qui, invece, occorre fare i conti con la natura del terreno, essenzialmente montuoso, nel quale ogni movimento è di necessità collegato con l'esistenza e l'efficienza delle strade. Vulnerabilissime queste arterie stradali, ricche come sono di ponti, viadotti, d'opere d'arte d'ogni genere.

Unica speranza per l'attaccante resta ancora una volta l'appoggio d'artiglieria dal mare. Ed è sotto tal protezione che gli anglo-franco-americani hanno fatto affluire nuovi mezzi sulla costa.

Rinforzi ed armi pesanti hanno così potuto raggiungere terra e, sfruttando la ristretta fascia costiera, anzi in più di un caso la spiaggia stessa, hanno stabilito una catena di contatto fra le teste di ponte.

La contromanovra germanica — essendo il Comando di fatto ormai esperto in materia — si è orientata in maniera conseguente a questi movimenti dell'avversario. Come ben si può comprendere, sarebbe stato inutile lasciare degli uomini inchiodati su una primissima linea battuta in pieno dai grossi calibri; nel breve volgere di poche ore i presidi sarebbero stati annientati, senza che loro fosse neppur concesso di controbattere l'offesa nemica. Subito dopo le prime scaramuccie, detti presidi sono stati ritirati sulle alture che s'affacciano al mare, dominandone la spiaggia.

Qui, negli anfratti montuosi che bene li difendono dalle cannonate e dalle bombe degli aerei, i germanici si oppongono validamente all'attaccante. La scalata alle colline si presenta assai difficile e dura per gli Alleati, siccome ogni piega di terreno, ogni greppo nasconde una postazione nemica. E la marcia diviene lenta, faticosa, ogni passo in avanti deve essere pagato a carissimo prezzo di sangue.

Mentre si attendono le informazioni più recenti sugli avvenimenti di queste ultime ore, si viene a sapere che altri combattimenti di particolare violenza si stanno svolgendo alquanto più all'interno, a sud est di Draguignan, il centro di discreta importanza che sta alle spalle di St. Raphael.

Scontri violenti

La testa di sbarco stabilita appunto a St. Raphael è per gli Alleati la più importante, in quanto è allo sbocco della vallata dell'Argens. Per rafforzarla, il Comando alleato non ha lesinato i mezzi ed è in questa zona che ha inviato un buon numero di paracadutisti, tosto appoggiati poi con truppe aviotrasportate.

Tali contingenti si sono trovati così alle spalle della prima linea tedesca. Il Comando germanico ha allora messo in atto la contromanovra prevista appunto per tali contingenze.

Invece di lasciare impegnare con gli aviotrasportati le truppe di difesa della prima linea, ha fatto passare decisamente all'attacco forze di riserva appositamente inviate sul posto. Arditi contro arditi, i gruppi d'assalto germanici manovrano contro le unità avversarie come contro un caposaldo accerchiato, infliggendo agli assediati perdite non indifferenti. Tanto si è che proprio nelle ultime due notti gli anglo-franco-americani si sono trovati costretti ad avviare verso la vallata dell'Argens dei rinforzi.

Altri alianti sono stati rimorchiati dalle basi in Corsica fino in vista della costa provenzale e poi liberati. Il loro volo silente non è bastato a proteggerli del tutto dalla attenzione della difesa contraerea germanica che ben presto li ha inquadrati nel campo di tiro dei suoi cannoni. Dalle notizie fin qui giunte si calcola che una non piccola percentuale di questi velivoli sia stata colpita.

Verso quale mèta?

E permane frattanto l'interrogativo su quale sia in definitiva il concetto strategico cui si possano essere ispirati gli alleati imponendosi il grave impegno di questo sbarco e di questo nuovo fronte. Che vi sia interdipendenza fra le operazioni in Provenza e quelle in corso fra la Senna e la Loira, ed ancora con quelle in Italia, non v'ha dubbio. Informazioni da fonte competente tedesca mentre ammettono ciò negano che tale interdipendenza abbia un valore immediato, in campo strategico. Cioè affermano che, per intanto, le operazioni sui 3 scacchieri non sembrano destinate a fondersi in un tutto unico. I rapporti che le collegano sono quelli riguardanti l'impiego di nuove forze, sia da parte dell'uno come dell'altro contendente.

Le stesse azioni mancano inoltre in modo assoluto di concordanze tattiche ed il Comando tedesco ha al suo attivo il vantaggio delle linee interne di comunicazione per impegnare le sue riserve operative. Da una parte e dall'altra gli Alti Comandi sono estremamente avari per quel che riguarda le località e questo al fine di assicurarsi tutti i vantaggi risultanti dalla situazione imbrogliata.

Il Comando tedesco non ha reagito a questo nuovo sbarco, così come ha fatto per quello nella baia della Senna. Resta da vedere se contro-effetti potenti avranno luogo ancora nella zona che si trova alla portata dell'artiglieria navale nemica, oppure se il Comando tedesco non preferisca impegnare il nemico più all'interno. Ambienti competenti germanici dicono che qualora il Comando della *Wehrmacht* scelga questa seconda via, le circostanze geografiche costringeranno gli alleati a dei movimenti laterali; sembra poco verosimile l'ipotesi che le operazioni mirino ad una presa di possesso della valle del Rodano, il cui delta non permette operazioni di sbarco nelle sue immediate vicinanze.

A confermare la eventuale possibilità di questa ipotesi starebbe anche il fatto che l'unica cosa messa finora in luce dai comunicati alleati è l'intenzione di collaborare con i «maquis» che stanno sulle montagne nella zona di frontiera.

Per il momento, insomma, la situazione è estremamente fluida e confusa; fatto saliente lo sforzo degli attaccanti per «imbottire» di truppe e di materiali il breve spazio delle teste di ponte, senza che, per altro, gli sia dato di spiegare queste forze e di tentare una qualche decisa manovra [illegible].

Gli avieri di servizio germanici stanno dando gli ultimi ritocchi a questa effilata di bombe che tra poco sarà lanciata sul nemico. (P. K. Brieke)

William Philipps lascia il Q. G. di Eisenhower

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Washington che il consigliere politico del generale Eisenhower, ex-ambasciatore nordamericano a Roma, William Philipps, ha annunciato di aver dato le dimissioni dalla carica di consigliere politico ed ha motivato la sua decisione con «urgenti necessità familiari».

William Philipps lascierà il Quartier Generale di Eisenhower nel prossimo settembre.

Il generale Juin Capo dello S.M. degollista

Madrid, venerdì sera.

Il generale Juin è stato nominato capo di Stato Maggiore generale delle forze degolliste.

Il «V. 1»

Crescente allarme inglese per l'impiego delle nuove armi

Stoccolma, venerdì sera.

Gli ambienti ufficiali inglesi e la popolazione in genere vivono in questi giorni sotto la preoccupazione dell'impiego delle nuove armi di rappresaglia germaniche.

Il fatto che mentre imperversa il «V. 1» l'interessamento venga esteso al probabile uso di altre armi, significa che dev'essere giunto agli alti Comandi «alleati» qualche segno che fa loro supporre essere prossimo l'impiego di qualche nuovo mezzo.

L'apparire di una nuova arma viene seriamente discusso dagli ambienti ufficiali britannici, secondo quanto c'informa il corrispondente londinese del giornale «Svenska Dagbladet». Questi ambienti, osserva il corrispondente citato, stanno studiando il problema del «V. 2», più a fondo di quanto il pubblico generalmente suppone. Essi pensano, addirittura, alla possibilità che il lancio della nuova bomba possa essere effettuato da punti situati entro le frontiere germaniche.

Nell'Italia invasa

Continuano i movimenti politici - Il commercio di stupefacenti nel Meridione

Lisbona, venerdì sera.

Continuano nell'Italia occupata dagli «alleati» i movimenti delle varie correnti politiche che tendono ad affermarsi al potere.

Come si annuncia dalla capitale britannica i socialisti, i comunisti ed i democratici cristiani, nonchè l'ex Partito popolare stanno per formare un fronte unico e solido sotto la denominazione di «Unione Sociale». Contemporaneamente i conservatori ed i monarchici italiani hanno preparato anch'essi, nelle scorse settimane, la formazione di un'unione di partiti politici.

Mentre stanno facendo sforzi per mettere a Capo del partito per la nuova combinazione dei conservatori l'ex-Primo Ministro Vittorio Orlando, il nome del partito ed il suo programma non sono stati ancora definitivamente fissati. Si presume che in contrapposizione alla «Unione sociale» sarà difesa la causa di una forma monarchica dello Stato.

L'invasione della riviera meridionale francese ha gettato un grande allarme in questi ultimi giorni nell'Italia meridionale tra i commercianti di stupefacenti.

La polizia militare americana ha, infatti, arrestato 58 soldati fra degollisti, inglesi e greci, che avevano da poco lasciato l'Egitto per il fronte del Mediterraneo, portando con sè dal Cairo oppio ed altri stupefacenti per smerciarli poi fra le popolazioni del Meridione.

La cittadella è caduta

L'estremo messaggio del difensore di St-Malo

Berlino, venerdì sera.

All'ultima ora l'Ufficio Internazionale di Informazioni annuncia che la coraggiosa guarnigione di St. Malo ha dovuto cessare la resistenza.

Il comandante della fortezza, colonnello von Aulock, si è congedato nel pomeriggio con un messaggio radio nel quale ha detto:

«La lotta è terminata. Viva il nostro Führer. Il nostro popolo e la nostra patria! I difensori di St. Malo hanno tenuto impegnate durante due settimane, grazie alla loro resistenza accanita, importanti forze americane ed hanno inflitto al nemico gravi perdite, malgrado la valanga di fuoco lanciata da parecchie centinaia di batterie di tutti i calibri e malgrado la grandine di bombe delle forze aeree americane».

Il comandante della fortezza di St. Malo, colonnello Andre von Aulock, aveva inviato il 17 agosto a mezzogiorno il seguente radiogramma al Führer: «Führer, La lotta a St. Malo finirà oggi o domani. Sotto il fortissimo bombardamento le opere fortificate crollano una dopo l'altra. Noi non cadremo se non dopo aver combattuto sino all'ultimo. Che Dio vi protegga. Viva il Führer! - Colonnello von Aulock».

Il Führer ha risposto con il seguente radiogramma: «Al Comandante della fortezza di St. Malo, colonnello von Aulock. A nome mio ed a nome di tutto il popolo tedesco, vi ringrazio e ringrazio anche i vostri eroici soldati. Il vostro nome entrerà per sempre nella storia. - Adolf Hitler».

Sul fronte settentrionale francese

La difesa del "corridoio„ Falaise-Argentan

permette l'effettuazione del nuovo schieramento tedesco

La tenace lotta contro le colonne corazzate del generale Patton
4 mercantili e 2 cacciatorpediniere affondati nella Baia della Senna

Il Comunicato germanico

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il saliente del fronte ad occidente dell'Orne è stato ritirato dietro il fiume. Il nemico, impiegando poderose forze ha cercato di intralciare dal nord questi movimenti nella regione ad oriente e a nord-est di Falaise. Tuttavia, dopo accaniti combattimenti, l'avversario è stato intercettato. Nostri contrattacchi nella regione di Argentan hanno sbaragliato truppe nemiche che tentavano di aggirare nostre posizioni, allargando il passaggio tra Falaise e Argentan. Accaniti combattimenti continuano per Chartres. Anche nella città d'Orleans aspri combattimenti di strada hanno infuriato per tutta la giornata con truppe americane che nel corso dei combattimenti hanno potuto impadronirsi di questo centro.

La guarnigione di Saint Malò ha dovuto cedere alla superiorità nemica.

Esposte continuamente ad un fuoco violentissimo e non disponendo più di alcuna arma pesante, i membri della guarnigione non hanno potuto alla fine che difendersi con armi portatili. I soldati d'ogni arma, e alla loro testa il colonnello von Aulock, hanno resistito in una eroica lotta, durata quasi tre settimane, agli assalti di formazioni considerevolissime ed hanno inflitto all'avversario sanguinosissime perdite. La loro lotta passerà alla storia.

Nella Francia meridionale il nemico ha potuto allargare e rafforzare la sua testa di ponte tra Tolone e Cannes. Nostre formazioni di protezione e di sbarramento hanno respinto elementi esploranti avversari che cercavano di saggiare il terreno verso nord. Diversi tentativi del nemico di sbarcare altre truppe ad occidente di Tolone sono falliti.

Nella baia della Senna i mezzi da combattimento della Marina da guerra hanno affondato due cacciatorpediniere nemici e 4 navi trasporto per 25 mila tonnellate. Una nave trasporto fra le 15 e le 20 mila tonnellate, come pure altri 3 vapori per 48 mila tonnellate sono stati silurati. Le violente esplosioni constatate fanno ritenere che queste unità siano affondate.

Davanti alla costa della Francia meridionale batterie costiere della Marina hanno affondato due dragamine nemici e danneggiato un cacciatorpediniere.

Un violento fuoco di rappresaglia è stato diretto di giorno e di notte sulla zona della Grande Londra.

In Italia sono stati respinti diversi tentativi nemici di attraversare l'Arno, come pure numerose puntate esplorative.

Sul fronte orientale truppe romene hanno frustrato tentativi nemici di attraversare il basso corso del Nistro. Nella zona precarpatica violenti combattimenti infuriano di nuovo ad occidente di Sanok e a nord-ovest di Krosno.

Sulla testa di ponte di Baranov, sulla Vistola, ripetuti attacchi nemici sono falliti. In contrattacco, carri armati e fanteria corazzata germaniche hanno sopraffatto la tenace resistenza del nemico, il quale è stato ricacciato. Nel corso di queste operazioni un gran numero di carri armati avversari è stato distrutto.

Dalle due parti di Vilkaviski il nemico ha continuato i suoi attacchi con 58 Divisioni di fanteria e diverse brigate corazzate appoggiate da numerosi aerei da battaglia. La città di Vilkaviski è stata nuovamente perduta.

Presso Rasseinen ripetuti attacchi nemici sono stati respinti. Efficaci attacchi di nostre formazioni d'aerei da battaglia hanno inflitto all'avversario perdite gravi. Solamente in combattimenti aerei sono stati abbattuti in questo settore 56 aeroplani nemici.

Sul fronte lettone tentativi di sfondamento compiuti dal nemico a nord di Birsen e nella regione di Modon si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre Divisioni, le quali hanno inflitto gravi perdite all'avversario. In Estonia numerosi attacchi nemici sono stati respinti o arrestati. Sull'istmo fra i laghi di Pleskau e Peipus aspri combattimenti sono in corso coi sovietici che sono passati sulla sponda occidentale.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su Kirkenes 40 aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle nostre difese antiaeree ed è stato così distrutto un terzo della formazione nemica.

Sul fronte orientale sono stati distrutti complessivamente nella giornata di ieri 110 aerei nemici.

Nel corso d'attacchi compiuti da bombardieri avversari sulla zona di Ploesti le forze della difesa germanica e romena hanno abbattuto 18 quadrimotori da bombardamento.

Nella notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Mannheim, su Ludwigshafen e sulla regione renano-vestfalica.

Il deflusso delle truppe germaniche dalla sacca ad occidente dell'alto corso dell'Orne, vale a dire, grosso modo, nel triangolo che ha per base Falaise e Argentan e come vertice la località di Flers, non è ancora completamente terminato, ma ha fatto nelle ultime quarantott'ore altri progressi.

Dalle due parti di Argentan, che si trova ancora saldamente in mano tedesca, le formazioni corazzate germaniche, continuando i contrattacchi iniziati ieri, hanno respinto il nemico verso sud e sud-est, continuando, così, ad allargare ancora di più la parte del fronte ai due lati dell'ormai famoso «corridoio».

Tra la Senna e la Loira è tuttavia in corso un'aspra battaglia fra le colonne corazzate e motorizzate del generale americano Patton e le forze di copertura germaniche validamente fiancheggiate da elementi [illegible].

Nella durissima lotta tanto il nemico che il comando germanico immettono, di ora in ora, altre forze motorizzate e corazzate.

Gli aspri combattimenti sono proseguiti per tutta la giornata di ieri con un accanimento estremo.

Per quanto riguarda la lotta in Bretagna, ieri importanti formazioni americane hanno sferrato un poderoso attacco contro le posizioni tedesche davanti alla fortezza di Brest.

All'ultima ora si apprende che il difensore di Saint Malo, colonnello von Aulock, è stato premiato dal Führer con le fronde di quercia sulla croce di cavaliere della croce di ferro. Questa alta onorificenza è stata concessa da Hitler a riconoscimento dei meriti personali del colonnello von Aulock ed a celebrazione dell'eroica resistenza delle truppe al di lui comando.

Pure all'ultima ora si apprende da Washington che il generale di brigata americano James Wharton è rimasto ucciso in combattimento in Francia, il 12 agosto corr., e ciò secondo quanto viene comunicato dall'esercito degli Stati Uniti.

FRONTE ITALIANO

Audaci colpi di mano presso Firenze

Un capo comunista catturato e postazioni nemiche distrutte - Il Capo di Stato Maggiore neozelandese scomparso durante una ricognizione

Fronte italiano, ven. sera.

Si segnala solo una vivace attività di pattuglie lungo l'Arno da Firenze al mare. Scontri di carattere locale hanno avuto luogo nel settore adriatico, dove un reparto anglo-polacco che tentava di traghettare il Cesano è stato respinto dopo aver subito gravissime perdite.

Si ha notizia, intanto, che un gruppo d'assalto germanico, coadiuvato da reparti della "Brigata Nera„ di Firenze è penetrato nei quartieri settentrionali della città effettuando un colpo di mano contro bande comuniste che vi si erano insediate. La sede del comando delle bande è stata occupata. Il capo, insieme a molti altri uomini, è stato fatto prigioniero.

Un reparto d'assalto germanico, composto di trenta uomini, al comando del sergente paracadutista Cross, è penetrato l'altro ieri fino entro la città di Firenze. Il reparto aveva avuto ordine di stabilire a quanto ammontassero le forze alleate nella città di Firenze. Alla periferia settentrionale della città i paracadutisti germanici hanno reso inefficiente una base d'appoggio inglese, distruggendo un certo numero di armi pesanti, tra le quali un cannone anticarro.

Poco dopo, nella zona centrale, un secondo anticarro veniva distrutto. Il reparto è quindi rientrato alla base ad azione ultimata, recando seco numerosi prigionieri catturati.

Anche da parte nemica viene ammessa la tenace resistenza che i fascisti toscani oppongono all'invasore. Numerosi gruppi infliggono al nemico perdite gravi e ne intralciano efficacemente le operazioni. Nel settore a nord di Firenze — secondo quanto comunica la radio britannica — elementi alleati si battono contro nuclei fascisti. I fascisti hanno decisamente impegnato la lotta anche contro i ribelli e la stessa emittente nemica segnala numerosi scontri sulla strada Firenze-Fiesole.

Una notizia da Stoccolma informa che il generale di brigata neozelandese Keith Steward risulta mancante sul fronte italiano e ciò secondo quanto annuncia il «Manchester Guardian». Questo generale non è più rientrato da un'azione di ricognizione a sud di Firenze. Steward era capo di Stato Maggiore delle forze di spedizione della Nuova Zelanda comandate dal gen. Freyberg.

La contraerea svizzera contro i bombardieri «alleati»

Ginevra, venerdì sera.

Bombardieri anglo-americani hanno sorvolato ieri il confine svizzero e la zona del lago di Costanza. L'artiglieria contraerea ha aperto il fuoco. L'equipaggio di uno degli aerei si è gettato con il paracadute. Un altro bombardiere anglo-americano è stato costretto all'atterraggio presso Dübendorf.

Ciang Kai Scek e la moglie starebbero per divorziare

Tokio, venerdì sera.

A Pechino corrono voci secondo le quali Ciang Kai Scek e la moglie starebbero per divorziare.

La stampa nordamericana, commentando queste voci, profetizza la fine dell'influenza della famiglia Shong, che ha finora appoggiato l'ascesa di Ciang Kai Scek.

Le artiglierie riprendono a tuonare furiosamente all'Est

Lotta sempre più aspra nei Paesi Baltici

mentre formazioni gigantesche duellano nel cielo

Anche dagli altri settori si segnala una progressiva ripresa dell'attività combattiva - Movimento sul Nistro

Fronte Orient., venerdì sera.

Nel complesso pare che alla calma stia subentrando lentamente una certa quale attività. Le notizie che giungono in queste ultime ore hanno un tono differente, rivelano sintomi di ripresa combattiva che non possono sfuggire ad un osservatore attento.

Forse sta per suonare l'ora della grande battaglia su tutto il fronte dell'Est, forse la fase di ammassamento di ingenti formazioni è terminata. Infatti, anche nelle zone dove l'attività era ridotta in limiti molto modesti, sta maturando qualche cosa che si intuisce da mille fatti.

Stormi aerei in azione

In primo luogo bisognerà notare come le azioni aeree da ambo le parti vadano intensificandosi ininterrottamente. Non si tratta più di squadriglie o piccole formazioni appoggianti i movimenti terrestri. Si è arrivati — come annuncia l'agenzia internazionale di informazioni — a veder volare nello spazio aereo lettone «numerosi reggimenti di apparecchi da battaglia» sovietici, come corollario normale di un'attività pur accresciuta di vigore.

In secondo luogo si va osservando che la preparazione d'artiglieria in molti settori è più che mai accentuata, con un fuoco terrificante di tutti i calibri.

Il corrispondente di guerra tedesco Ritter von Schramm in una disamina profonda della situazione ha calcolato che dall'inizio dell'offensiva d'estate fino alla pausa odierna i bolscevichi hanno lanciato nella lotta forze assommanti a circa 200 divisioni, con un seguito di quattro-cinquemila carri armati. Si comprende subito, una volta pronunciate queste cifre, quale possa essere l'atmosfera in cui si svolgono i combattimenti sul fronte orientale, senza dubbio i più feroci da quando il primo colpo di cannone ha turbato sullo [illegible] stupore dei campi europei. E si comprenderà ancora di quale altissimo sentimento debba essere stato permeato un esercito, al pari di quello tedesco, che ha sostenuto e va ancora sostenendo l'urto di un colosso scatenato.

Esaminando i particolari settori della battaglia daremo il primo piano alla zona baltica. I sovietici, al comando del gen. Maslenkof, si muovono da tutti i lati, dall'esile corridoio d'acqua tra il Peipus ed il lago di Pleskau fino a Mitau. L'obiettivo è sempre rappresentato dalla grande ferrovia Tallinn-Riga ed in particolare dai centri di Tartu e Valk. Impegnando importanti forze corazzate e di fanteria con nugoli di aerei da battaglia, la manovra russa si è sviluppata con eccezionale vigore tendendo a superare con la più grande rapidità un terreno difficile. Duri combattimenti sono in corso tra Polva e la stazione di Antak. Anche la Luftwaffe è intervenuta con parecchie centinaia di apparecchi, prendendo soprattutto di mira il traffico di rifornimento nemico.

Sulle colline lettoni

Più ad occidente, sempre rimanendo però in territorio lettone, la battaglia infuria violenta nell'insieme collinare del Videeme, che rappresenta l'ultimo ostacolo d'una certa importanza prima di sfociare nel grande golfo di Riga. Il fuoco dell'artiglieria sovietica — come si dichiara da fonte tedesca — era tambureggiante, appoggiato da stormi di aerei. Gli attacchi sono stati d'una violenza inaudita, fronteggiati però dalla vigorosa difesa germanica. In parecchie breccie operate nelle linee tedesche, nessuna delle quali, informa l'Interinf, ha però raggiunto una grande profondità, sono ancora in corso accaniti combattimenti.

Stamattina i bolscevichi stavano continuando nei loro tentativi di sfondamento a nord di Birsen e nei dintorni di Modohn con l'impiego di effettivi considerevoli.

Scendendo dalla Lituania verso la Polonia vera e propria si incontra una seconda zona dove regna una atmosfera «calda»; precisamente ad occidente di Kaunas, tra Vilkaviski e Kalvarija, a Virbalien.

I tentativi di penetrazione dei bolscevichi nell'interno delle difese della Prussia si sono concentrati ancora una volta nella regione di Vilkaviski.

Dalle due parti della località i sovietici sono passati ieri all'attacco, gettando nella lotta quattordici divisioni di fucilieri e parecchie brigate corazzate, con l'appoggio di un gran numero d'aerei da battaglia. Nonostante l'accanita resistenza delle truppe tedesche, le forze russe sono riuscite ad aprire delle brecce.

Più a sud, nel settore del fiume Bobr, che scorre ad una ventina di chilometri in direzione parallela alla frontiera meridionale della Prussia, la lotta ha avuto un risveglio. Un gruppo di carri armati «Tigre» ha notevolmente ristretto una breccia che rimontava già a qualche tempo addietro e si è spinto nelle posizioni dell'artiglieria russa, annientando due batterie di obici pesanti.

Nella regione di Varsavia sono in corso combattimenti nel sobborgo periferico Praga, sulle sponde della Vistola. Intanto, oltre il perimetro della città, formazioni germaniche sono impegnate in operazioni di rastrellamento con importanti gruppi di insorti. Una parte di questi — comunica il D.N.B. — vista tagliata ogni via di ritirata e di salvezza, ha dovuto arrendersi.

Interno a Varsavia

Sulle teste di ponte sovietiche della Vistola, secondo le notizie giunte fino a questo momento, hanno avuto luogo, da una parte e dall'altra, solamente azioni di ricognizione e di franchi tiratori.

Nella zona di Opatow, dove il grande fiume polacco, ricevute le acque del San, piega ad occidente, la lotta è durissima.

Gli attacchi abbastanza importanti, con l'appoggio di carri armati, effettuati dai bolscevichi, hanno dato luogo a combattimenti nei quali sia i sovietici che i tedeschi hanno messo in linea dei nuovi rinforzi. Tutti gli attacchi nemici — si comunica da fonte tedesca — sono stati respinti, eccezion fatta per una piccola breccia, per la cui chiusura sono in corso delle contromisure. Nel corso dei combattimenti la località di Sandomir è caduta in mano russa, dopo una resistenza accanita.

Come viene data notizia stanotte dal «D.N.B.», al principio del mese di agosto si è scatenato a Varsavia un moto insurrezionale, a tergo del fronte di combattimento tedesco.

Oggi si può constatare che gli insorti si erano fatta delle idee assolutamente false in merito agli aiuti che sarebbero stati loro forniti dall'estero. Nello stesso momento in cui l'esercito tedesco riusciva ad arrestare l'avanzata delle forze sovietiche su Varsavia — aggiunge l'agenzia germanica — è apparso evidente che l'impresa era votata all'insuccesso.

Il segnale dell'insurrezione è partito dal Governo polacco a Londra e Mosca, da parte sua, pretendeva di appoggiare il movimento con l'azione aggressiva delle sue armate. Dopo che quest'aiuto si è dimostrato illusorio il Cremlino tenta ora con la radio, con i suoi agenti e con la propaganda di scaricare ogni responsabilità sul Governo emigrato di Londra.

Sul fronte dei Carpazi niente di notevole da segnalare, ad eccezione di leggera attività nel settore tra Krosno e Sanok, di fronte al Passo Dukla dei Beschidi orientali.

Sul Nistro inferiore — come all'ultimo momento viene data notizia dal D. N. B. — le truppe romene hanno respinto ieri diversi tentativi sovietici di attraversare il fiume.

Duelli aerei di vaste proporzioni hanno avuto luogo sulla zona della Vistola, in quella di Siauliai, ed, all'estremo nord, a Kirkenes, tra centinaia e centinaia di apparecchi da battaglia. Le fonti tedesche annunciano l'abbattimento di 88 unità sovietiche, nonchè di 17 quadrimotori nordamericani durante l'incursione di ieri sui pozzi petroliferi di Ploesti.

Prossima enciclica papale sulla posizione della Chiesa nell'Europa in guerra

Lisbona, venerdì sera.

Negli ambienti cattolici bene informati di Roma si ritiene che Pio XII abbia intenzione, in un tempo molto prossimo, di pubblicare un'enciclica sulla posizione della Chiesa nell'Europa e sull'assistenza religiosa dei credenti che vivono in territorio sovietico.

Il Santo Padre si preoccupa particolarmente dei cattolici che vivono in quella parte della Polonia occupata dai sovietici, dato che Pio XII, che è stato a lungo Nunzio Apostolico a Varsavia, si interessa particolarmente dei problemi polacchi. L'enciclica tratterà probabilmente anche della situazione ecclesiastica nell'Italia occupata dagli alleati.

Negli stessi ambienti bene informati le voci circa la prossima pubblicazione dell'enciclica vengono messe in relazione con quelle già smentite dall'«Osservatore Romano», secondo le quali il Governo sovietico avrebbe proposto al Vaticano una comune azione per la soluzione dei problemi sociali europei nel dopo-guerra.

UNA STELLA NAPOLEONICA

Il principio di un sogno

Siamo a Parigi, nel 1795, durante il Direttorio. La piccola Laura Permon, undicenne, rincasando, dopo aver affrontato coraggiosamente un gruppo di donne in rivoluzione, trova in salotto il giovane generale Napoleone Bonaparte, amico di famiglia. Primo scambio tra lei e il giovane che in casa è stato battezzato: il gatto con gli stivali. Quel giorno egli chiede alla signora Permon di sposarla, ma lei respinge la proposta ridendo. Due anni dopo la madre e la sorella di lei vengono a trovare gli amici Permon. Sono insieme a teatro quando Bonaparte tornato dall'Egitto fa il colpo di Stato e diventa Primo Console. Il generale Junot, uno dei suoi prediletti, portando a teatro la notizia vede Laura, se ne innamora e la chiede in sposa.

III

Quel giovedì, 9 brumaio dell'anno IX, vale a dire il 30 ottobre del 1800, quelle due cosidette dame del mercato, accompagnate dai loro cavalieri, delegati a portare gli auguri dei mercati parigini al generale Junot, comandante della piazza di Parigi, e alla sua sposa il giorno delle loro nozze, tutti e quattro muniti di un gran mazzo di fiori, giunsero verso mezzodì al palazzo numero 10 della via Santa Croce proprio davanti alla chiesa di San Luigi d'Antin. Faticarono non poco a farsi strada, tanta era la folla dei curiosi accorsi anche da lontano, ed entrarono nel palazzo seguiti da lunghi sguardi d'invidia, perchè i delegati dei mercati non solo avevano il diritto di presentarsi agli sposi e di essere da loro abbracciati, ma potevano anche contemplare a loro bell'agio il corredo della sposa e i doni esposti, tra una profusione di fiori. Era un vecchio uso, quello, ripristinato da poco da Carolina, sorella del Primo Console e moglie del generale Murat.

«Alla nostra felicità!»

— Avanti, avanti — dissero i domestici ai quattro delegati e li fecero passare nel salone. Misericordia, quanti fiori! Nel mezzo torreggiava la cosidetta «corbeille» di nozze, mandata la sera prima dallo sposo, un vaso immensamente grande, ricoperto di velluto bianco e verde, riccamente ricamato d'oro, con lo zoccolo in bronzo dorato e il coperchio sormontato da una enorme pigna di bronzo, traversata da una freccia che fissava due grandi corone in oro, una corona d'ulivo e una di lauro. Là dentro s'ammucchiavano i preziosissimi scialli di «Cachemire», i veli di punto d'Inghilterra, le mussoline delle Indie, i velluti turchi portati dall'Egitto, i ventagli, i guanti, le essenze. Ai fianchi del vaso due ceste che si chiamavano «sultani» tutte foderate di seta contenevano i finimenti di toeletta e di lavoro, tutti in oro e perle, e una profusione di meravigliosi gioielli. Più in là in grandi panieri era il corredo di finissima biancheria ricamata, fatta nientemeno che da madamigella Oliva, la lingerista privata di Madama Bonaparte e poi in altri panieri anche più grandi tutti gli abiti lussuosi per tutte le ore della giornata, una me-

Junot, generale degli Ussari

raviglia! Le dame dei mercati guardavano a bocca aperta. Questo, sì, che si poteva chiamare un corredo! Infine la porta del salone si aprì, entrarono gli sposi già pronti, e si avanzarono sorridenti verso la delegazione. Le dame dei mercati fecero la loro brava riverenza, i loro cavalieri s'inchinarono. Poi furono offerti i mazzi di fiori e una delle dame, la più giovane, pronunciò il suo discorsetto d'augurio imparato a memoria.

— Ma grazie! Ma bene! Ma brave!

E Junot, brillante d'allegrezza, di bonarietà, d'entusiasmo, picchiò loro affettuosamente sulle spalle. Ah, che bel gagliardo era quel Junot! Che simpaticone, che generale alla mano! Le dame dei mercati lo divoravano con gli occhi. Alto, ben fatto, con gli occhi celesti, i capelli biondi, sorrideva, splendido nella sua uniforme rutilante, abbagliante, carica di ricami, di galloni, di cordoni, di pennacchi: uno splendore mai visto. E anche la sposina non scherzava, così graziosa e bruna, coi suoi occhioni neri, i ricci neri, il sorriso luminoso. Un po' pallidina e magra se mai, perchè, si diceva, in quegli ultimi tempi, sua madre era stata malata e lei si era prodigata nelle cure. Ma era pur sempre una graziosa rosa di sedici anni nel suo magnifico abito bianco.

— Evviva! Evviva!

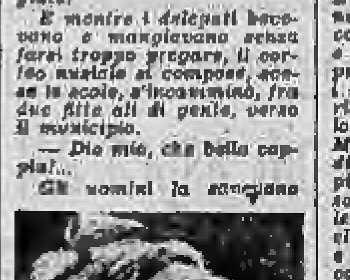
La sposina si lasciò compiacentemente baciare e abbracciare. Poi Junot fece portare il vino, i dolci, i rinfreschi.

— Bevete, amici, alla nostra felicità! Bevete e mangiate!

E mentre i delegati bevevano e mangiavano senza farsi troppo pregare, il corteo nuziale si compose, scese le scale, s'incamminò, fra due fitte ali di gente, verso il municipio.

— Dio mio, che bella coppia!...

Gli uomini la squadrano



Laura Junot

tutti lungo sul generale Junot.

— Sapete, era sempre vicino a Bonaparte nell'assedio di Tolone! Un giorno, mentre stava scrivendo sotto dettatura, una palla di cannone gli getta sul foglio una manata di terra. «Bene — dice lui, senza batter ciglio. — Avevo proprio bisogno di questo po' di sabbia per asciugare lo scritto!». Bonaparte lo guarda. «Sei un bravo!» gli dice. E non aveva diciott'anni nemmeno. Da quel giorno...

— Un coraggio da leone! Ha addosso più cicatrici di quanti capelli abbia in capo.

— All'armata del Reno poco mancò che un colpo di sciabola gli fendesse il cranio.

— E a Desenzano, in Italia? Sei ferite di sciabola, ma ogni colpo pagato con la morte di un nemico, sai, di sua mano!

— Anche in Egitto, vicino a Nazaret.

— Sapete che si dice che gli scrivani del ministero della Guerra non registrano nemmeno più le sue ferite, sul suo stato di servizio? Ce ne sono troppe!

— Che magnifico colonnello generale degli usseri!

— Ora comanda lui la piazza di Parigi. Eh, Bonaparte gli farà fare carriera!

Passavano i genitori di lui, il padre, un modesto negoziante di legname, di Bussy le Grand, in Borgogna, la moglie una donnetta di casa, gente semplice, provinciali un poco sperduti in quel fasto tra l'ammirazione del pubblico.

— Si vede che è brava gente!

— Eh, Junot viene dal popolo, lui dal nulla, si è fatto tutto da sè.

— Bonaparte li vuole così i suoi aiutanti!

Bonaparte... Bonaparte... Quel nome usciva da tutte le bocche, sembrava librarsi nell'aria, filare in alto, come un razzo, splendere come una luce accecante. E giungeva all'orecchio della signora Permon che procedeva lenta, al braccio del fratello, Demetrio Comneno.

— La mamma della sposa — susurrava la gente.

— Sono dei gran nobili. Discendono dagli imperatori d'Oriente.

— Nientemeno!

La protezione di Bonaparte

La signora Permon socchiudeva gli occhi, cercava di affrettare il passo, tutta quella gente le dava un'indicibile noia. Era stata molto malata, si sentiva ancora debole, dubitava di non essere guarita. Ma aveva voluto mostrarsi valida e forte, perchè il matrimonio di Lauretta si compiesse. Ella non era entusiasta di Junot, avrebbe preferito che la figlia sposasse un nobile dell'antico regime, qualcuno fra quegli emigrati che tornavano dall'estero a frotte e che frequentavano il suo salone, ma non poteva disconoscere che Junot fosse un buon partito. Tutti gliene avevano cantato le lodi.

— E' l'avvenire che avrà che sarà splendido — le dicevano tutti. — Bonaparte gli vuol bene, lo protegge... La protezione di Bonaparte è tutto...

Bonaparte, Bonaparte.

Come le dava fastidio quel nome! Era un pezzo che non aveva più visto il magro giovane che le figliole sue avevano soprannominato il Gatto con gli stivali. Ne eran passati anni ed eventi! C'era stato il matrimonio di lui con la Beauharnais, la campagna d'Italia, la campagna d'Egitto... La voce sottile, un po' ironica, un po' triste di un demonio tentatore, risonò al suo orecchio: — E se avessi accettato di sposarlo?... Vivresti alle Tuilleries ora, al posto di madama Giuseppina. Saresti ossequiata e riverita come una regina... Regina? C'è già qualcuno che parla di trono, infatti... Bonaparte sul trono?... Ma son tutti pazzi!...

Si appoggiò con più abbandono al braccio del fratello Demetrio e poichè in quel momento Lauretta le volgeva un'occhiata ansiosa ella si forzò a sorridere e si consolò pensando che il suo sogno di madre era ormai compiuto. Anche Lauretta, la piccola cara Lulù, era ormai sposata, la cerimonia era finita.

Dopo, a casa, vennero gli amici di Junot e i compagni d'armi a brindare agli sposi. Erano tutti quei giovani eroi nessuno dei quali aveva ancora raggiunto i trent'anni, e che avevano solo scritto i primi capitoli dell'epopea e i cui nomi già avevano una risonanza di gloria, tutti colonnelli e generali, il buon Marmont, l'amico d'infanzia di Junot, il più devoto e il più fedele, Rapp, dalla scorza rude, ma dal cuore eccellente, il bel Lannes, così elegante e fastoso e Duroc, e Bessières... Alzavano i calici colmi.

— Viva gli sposi!...

Le loro voci erano squillanti, le loro risate fragorose, i vetri ne tremavano. Dapprincipio qualcuno di essi aveva avuta soggezione di Lauretta, sapevano che era una damigella così istruita!... Sapeva di storia, di lettere, e di lingue e di musica e di recitazione, un portento!... Ma poi, nel vedere come ella rideva con loro, quasi inebbriata dalla loro presenza, dalle loro uniformi sgargianti, dalla loro allegria un po' rozza, ma comunicativa, e come gli occhi le brillavano quali carboni accesi, avevano preso confidenza. Rapp diceva:

— Signora Lulù, voi che siete così elegante, una Merveilleuse addirittura, farete di Junot un Incroyable!...

Gli urli, le risate salirono al soffitto. Gli Incroyables che con le Merveilleuses erano stati la gran moda durante il Direttorio, portavano delle cravatte immense, dei colletti che arrivavano fino alla bocca e in cui sembravano affogare, non pronunciavano la erre e si appoggiavano con aria languida a certe enormi mazze tutte nodi e gobbe. Qualcuno di quei giovani esuberanti fece loro il verso camminando tutti ingobbiti appoggiandosi a un immaginario bastone. Poi scapparono perchè gli altri li minacciavano.

— E' finito il Direttorio!...

— Non ci son più Incroyables!...

— Bonaparte li ha messi fuori moda!...

Bonaparte. Quel nome riempiva ora la casa. Quei giovani non si saziavano di parlare di lui con un entusiasmo che sembrava accendere delle fiamme nei loro occhi e a Junot, più che agli altri.

— Oh, Junot si lascierebbe fare a pezzi per lui...

Lauretta lo guardò socchiudendo gli occhi.

— E' vero?

Egli cercò di tirarle l'orecchio, imitando il suo capo.

— Saresti gelosa?

La cerimonia nuziale

Ella sorrise. No, di Bonaparte non era gelosa. Anche lei l'ammirava ora e nell'udire il nome delle sue vittorie che avevano, su quelle labbra amiche e fiere, accenti di fanfare trionfali anche lei sentiva uno strano battito al cuore.

La signora Permon si era ritirata nelle sue stanze.

— Non si sente che parlar di Bonaparte! Ciò mi fa girare la testa.

Assistita da Cecilia Geouffre, sua figlia maggiore, ella riceveva qualche visita di complimento. Venne la signora Baciocchi, Elisa, la figliuola maggiore della signora Letizia. Ossuta, piatta e alquanto mascolina, piena di rigidezza contegnosa, era poco simpatica. Vestiva una lunga tunica sopra una stretta gonna con strascico un immenso scialle, e in testa aveva un velo di mussolina ricamato di seta multicolore e sopra una ghirlanda di alloro come si vedeva nelle figure di Dante e di Petrarca. Ella aveva inaugurato quel mattino una società letteraria e avrebbe voluto ammettere tutte le signore di spirito di sua conoscenza. Quel mattino il soggetto della discussione era stato il costume che le socie avrebbero dovuto indossare. — Io avevo già fatto il progetto ma ho preferito fare eseguire addirittura l'abbigliamento e indossarlo. Sarebbe questo. Che ne dite, signora Permon, voi che avete tanto gusto?

La signora Permon celò un sorriso.

— Ma... mi pare che a voi stia benissimo questo costume.

— Vero?...

Venne anche, per un momento, la signora Murat, la graziosa Carolina, in uno stato di avanzata gravidanza, enorme in un lussuoso abito di velluto nero.

— Siate felice, signora Permon!

— Oh, sì, ma vorrei che tutto fosse già finito.

— Quando si celebra il matrimonio religioso?

— Stanotte, a mezzanotte.

Era stata una questione grossa, quella del matrimonio religioso. Junot dapprincipio aveva detto: — Niente matrimonio religioso per mio conto!...

Ma prima ancora che la signora Permon protestasse Laura aveva preso un'aria decisa, incrociando le braccia dietro la schiena.

— Niente matrimonio in tal caso.

— Cosa dici, Lulù?

— Dico che, o sposata in chiesa o non sposata affatto.

Per un buon momento Junot aveva creduto facile persuadere la sua futura, ma Laura Permon si era dimostrata incrollabile come una roccia.

— Se non fossi sposata in chiesa, mai crederei di essere sposata.

Alla fine Junot aveva dovuto cedere.

— Però lo faremo a mezzanotte, siamo intesi...

— Sia pure, a mezzanotte.

A mezzanotte, il corteo nuziale tornò a scendere le scale, attraversò la strada ed entrò nella chiesa di San Luigi d'Antin, illuminata e piena di fiori. Ora, inginocchiata davanti all'altare, Laura palpitava di quella emozione che, trattenuta e frenata da tante ore, si espandeva in un'onda di tenerezza che le saliva alla gola, in lacrime indicibilmente dolci. Ella sposava l'uomo di cui era innamorata, il bell'eroe biondo che tutte le fanciulle avrebbero voluto sposare, un eroe da leggenda, forte, generoso, che si faceva tenero e dolce per lei, che metteva ai suoi piedi la sua forza e il suo cuore. La musica dell'organo accompagnava il suo pianto segreto, ella avrebbe voluto che quel minuto durasse eterno, avrebbe voluto vivere in un colpo solo come in una fiamma divorante quella vita che si annunziava tanto splendida che il presentimento solo la faceva tremare di una misteriosa angoscia...

All'una dopo mezzanotte, i due sposi giunsero al palazzo Montesquiou destinato ad alloggiare il comandante di Parigi con la sua sposa. Finalmente erano rimasti soli. Entrambi ebbero un respiro di sollievo, un sussulto di gioia.

— Eccoci a casa.

Ai piedi dello scalone lui la sollevò fra le braccia, come una piuma.

— Mi par di sognare — mormorò Laura.

— Questo — egli le sussurrò fra i capelli — è soltanto il principio del tuo bel sogno, amore mio.

E andò avanti con la sua dolce preda, senza badare ai servi che coi candelabri in mano illuminavano il lungo corridoio.

Carola Prosperi

(Continua)

La cittadina di Novi Ligure bombardata da aerei nemici

Novi, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di bombardieri nemici, in due successive ondate, ha ancora bombardato la città colpendo la zona periferica. Case rurali e qualche villa sono state danneggiate.

Sconosciuto decapitato dal treno

Alessandria, venerdì sera.

Al passaggio a livello presso Ponti sulla linea Alessandria-Acqui è stato rinvenuto il cadavere, decapitato, di uno sconosciuto di circa trent'anni, alto metri 1,65; nessun documento in tasca atto alla di lui identificazione.

ALESSANDRIA. — In fin di vita è stato ricoverato all'Ospedale lo studente Pietro Bernardi, di 15 anni, per ferite d'arma da fuoco al basso ventre.

ALESSANDRIA. — Oltre 100 mila lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nel porticato dell'agricoltore Angelo Cavanna, da S. Giuliano Vecchio.

PASSATEMPO

FIGURA MAGICA

NB. La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

AAAAAAAAAA BB EEEE IIIII MM NN P RRRRR SSSSS TT Z

1. Esalare l'ultimo respiro — 2. Indigeno — 3. Prolungamento che accompagna spesso la gluma delle graminacee — 4. Va d'accordo collo studente — 5. Fertile e ridente regione della Lombardia.

SCARTO

Per mandare all'altra vita
Sulle piazze era ricercata
Nella zampa ha quattro dita
Per la pelle è ricercata.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

T	O	R	E	S	C	A
B	E	R	L	I	N	A
M	A	S	I	L	L	O
B	U	T	T	E	R	O
S	I	N	T	E	S	I
A	T	T	R	I	T	O
M	E	N	D	I	C	O
F	I	O	C	I	N	A
N	U	M	I	S	C	A
C	A	R	I	C	A	[illegible]
M	A	S	A	L	D	I

MESOSTICO

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 19 agosto alle ore 6,36; tramonta alle 20,27. La LUNA spunta alle 6,53; tramonta alle 21,06.

L'OROSCOPO DEL 19. — Sotto gli auspici della congiunzione Luna-Giove (esatta ore 17,28) esiste la certezza di fortunate riuscite tanto nelle idee che nelle iniziative. Domandate favori e cercate miglioramenti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 19. — S. Giovanni Eudes nato in Normandia nel XVII secolo, fu alunno dei Oratoriani e fondò la Congregazione degli Eudisti, fu iniziatore della predicazione pubblica del Sacro Cuore. S. Lodovico d'Angiò francescano, vescovo di Tolosa. S. Magno vescovo e martire sotto Aureliano. S. Giulio m., senatore romano.

FUNZIONI DEL 19. — Madonna degli Angeli: ore 7,30 e 18 commemorazione di S. Ludovico d'Angiò. S. Carlo: ultimo giorno del triduo a S. Filippo Benizi. S. Agostino: ore 7 e 20,15 inizio della novena [illegible]. Consolata: 8 Esposizione del SS. Messa per i confratelli, 9 Messa per i combattenti. Funzioni del sabato in onore della Madonna: S. Tommaso 9; Angeli Custodi 8; S. Domenico 7; SS. Martiri 7; S. Dalmazzo 8; Pilonetto 7,30 funzione per i soldati.

TESSERAMENTO TABACCHI. — Sabato 19 distribuzione tessere ai nominativi con iniziali G, K, I, L, M (dalle 8 alle 18).

STATO CIVILE

17 agosto 1944

Nati 12 - Morti 11 - Matrimoni 16. Ferraris Maria v. Peletti, a. 79, da Arona, casal., v. Pr. d'Acaja 31 - Pomari Giuseppina m. De Pasquali, a. 69, da Foggia, casal., v. Bellagarda 8 - Rabini Giuseppe, a. 58, da Portogruaro, insegnante, v. Kapione 30 - Bonetti Edmondo, a. 44, da Ferrara, impieg., Osp. Mauriziano - Pagani Giuseppe, a. 51, da Saronno, industr., Osp. S. Vito - Rossi Antonio C. [illegible], a. 77, da Castellamonte, casal., Collobrego - Ferrigno Salvatore, a. 30, da Mantova, impieg., Osp. Militare - Simone Valerio, a. 20, da Rovigo, [illegible], Osp. Militare - Rossi Umberto, a. 34, da Torino, rigattiere, Osp. S. Giovanni - Anglona Maria m. Gerard, a. 47, da Bardonecchia, casal., Osp. Mauriziano - Giana Elisabetta v. Boschetto, a. 68, da Caraglio, casal., Osp. Molinette - Zapola Pierina, a. 19, da Coppano, operaia, Astanteria - Piola Aurelia m. Giaria, a. 38, da Rone, casal., Maternità.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: Armellino Vincenzo, barista, Mussano Rosa, impiegata. Arnoco Mariano, parrucchiere, Vergnano Lorenzina. Angeli Nicola, agg. meccanico, Armellino Anna, camiciaia. Dellman Giovanni, calzolaio, Tonni Vittoria, domestica. Cavallo Francesco, carrettiere, Salogno Maria. Coalamagna Francesco, tipografo, Camurri Evelina, sellaia. Germano Pio, sarto militare, Rota Iolanda. Guidi Luigi, ciclista, Ghibbia Gisella, cameriera. Vaula Giovanni, impiegato, Bella Anna, impiegata. La Cognata Giovanni, commerciante, Prunetto Lidia, insegn. Magrin Pietro, impiegato, Zerilla Emma, impiegata. Malacarne Francesco, medico chirurgo, Frignani Isolda. Massiandaro Savino, manovale, [illegible] Giovanna. Monti Egidio, tipografo, Cighelli Luigia, tipografa. Panizza Dario, studente, Lollini Iolanda, impiegata. Pola Eros, impiegato, Domeniconi Antonietta, impiegata. [illegible] Umberto, operaio militare, Janadi Giuseppa. Ruggieri Uderico, gommaio, Vercelli Maria, impiegata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I tre diavoli» Jean Gabin, Annabella, F. Gravey. U. 19,30
AMBROSIO: «Due cuori fra le belve» con Totò e Vera Carmi. 19,45
CORSO: «Mayerling» Charles Boyer, Danielle Darrieux. U. 19,40
AUGUSTUS: «Idillio a Maiorca».
NAZIONALE: [illegible]
DORIA: «Fragole» Dina Galli, Gandusio, Stoppa, Vivi Gioi.
ALPI: «Pagliacci» (Valli-Gigli).
ASTI ap. 10 «La grande ombra».
IMPERIALE: «Vienna 1800».
FREJUS: «Voglio essere amata» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
PALERMO: «Giacomo l'idealista» (Marina Berti e Massimo Serato).
AQUA: «Vally dell'avvoltoio». Verdera: Uomini nella tempesta e V.
SOCIALE: «Intrigo» F. Marion.
MILANO: ap. 10 «Don Giovanni».
PO: «La doppia vita di Elena Galle».
BRESCIA: «Passo d'amore» Rascel.
NUOVO: (Barge 10) «Bastardo».
Romano: La tragedia del Titanic e Riv. col comico Mario Ferrero.
Excelsior: Le due orfanelle. U. 20
Colosseo: «Destino» H. George. U. 20
Astra: Il barone di Münchhausen

Sabato 12 agosto, alle ore 11, decedeva in Santuario di Savona, munita di tutti i Conforti religiosi:

Elisa Rossi
vedova PREFUMO
di anni 87

Le figlie:
Angiolina, col marito Francesco Minuto e figlia;
Ina, col marito Geom. Giovanni Sara e figlie;
Rosetta, col marito Rag. Albino Ghiglione e figlia;
ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

Giovedì 17 corrente, alle ore 8, nella Cattedrale Basilica di Savona e contemporaneamente nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Valle, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio della cara Estinta.

Savona, 13-8-1944.

(Onoranze Funebri Del Buono - Savona)

CRONACA

Vecchio Balôn

Parecchi anni fa il popolino chiamava quel complesso di vecchi edifici, molti dei quali ormai scomparsi sotto il piccone rinnovatore e regolatore, che circondano ora il vero e proprio mercato del «Balôn», col nome di «Strasbourg» o «Borgo degli stracci». Indicava così il caratteristico mercato degli stracci, il regno dei rigattieri e dei ferrivecchi che ebbe giorni di vivo splendore.

Ora il caratteristico mercato continua nella piazzetta e nelle vie adiacenti, e al sabato soprattutto c'è una animazione ed un via vai eccezionale di persone che vendono e comprano gli oggetti più impensati; dalle batterie da cucina al materiale elettrico usato, dai dischi fonografici ai libri ed alle stampe antiche, dagli strumenti ortopedici (una volta, ci raccontano, fu persino in vendita una gamba di legno, completa di cinghie, passanti e puntale di gomma, naturalmente usata...) alle chiavi di tutte le forme e di tutte le foggie.

E' questo il bazar delle masserizie di rifiuto, un singolare emporio di cose usate ed inutili, una raccolta di cianfrusaglie che spesso trovano il loro amatore. Perchè fra queste varie cianfrusaglie qualche volta si cela il pezzo di valore, e i fedeli del «Balôn» vi giungono al mattino presto, nei giorni di mercato, per timore di altri acquirenti del genere più solerti, e si portano via le cose migliori.

Solo i venditori più organizzati posseggono banchetti di forme diverse; la maggior parte si accontenta di un tappeto o di una stuoia stesa a terra su cui stendono alla bell'e meglio gli oggetti di cui dispone.

Il piccolo spiazzo è curioso a vedersi nei giorni in cui non c'è il mercato. La piazzetta è tempestata di piccole orme di pietra che stabiliscono lo spazio assegnato a ciascun rigattiere per il suo commercio. Danno una impressione di tristezza; ricordano che tutto passa e si consuma, e che, purtroppo, ci sono solo cose che hanno già vissuto la vita per cui erano state create...

Tra i rigattieri non vi è una vera e propria specializzazione; quello che vende porcellane rotte, vende anche libri vecchi; e quello che vende scarpe usate, vende anche vasi da fiori e vasi... meno nobili.

Tra i compratori vi è chi cerca la vite compagna della sua, il bottone spaiato, un pezzo per un interruttore della luce. E i prezzi sono veramente trattabili: di solito le discussioni sono lunghe, l'accordo in genere si basa sulla metà della somma richiesta.

Ora il Balôn è in leggera decadenza: i rifiuti, le cose inutili della casa non vanno più tutti dai rigattieri, i libri antichi, per esempio, cominciano a disertare questo mercato, e passano tra le mani dei librai d'occasione; gli oggetti più o meno artistici hanno i loro piccoli antiquari, dimodochè sulla piazzetta non giungono più che i veri rottami. Ci sono tuttavia i migliori e i compratori clandestini di roba di dubbia provenienza, per cui il Balôn è spesso nominato nei processi di furto: «Chi è il venditore da cui avete acquistato questa bicicletta?» «Non lo so. L'ho comprata al Balôn».

E così il «Balôn» diviene spesso complice ignaro di furti e ricettazioni.

****

Il gatto soriano

— Oh, cara! Che gioia rivederti. Sei più pallida del solito. Che hai?

— Sono angosciata!

— T'è accaduto qualche cosa?

— Sai, il mio gatto...

— Quel bel gatto soriano? E' finito in padella?

— Peggio. Da tre giorni non mangia.

— Poverino! Cos'ha?

— Ci pure cosa non ha. Non ha la carne. Lui, senza carne, non può stare. Fa pena.

— Lo credo. Hai provato a fargli la crema col tuorlo d'uovo? Dicono che ai gatti fa molto bene la crema col tuorlo d'uovo. Ha gli stessi fattori nutritivi della carne.

— Ho anche cercato di fargli inghiottire qualche biscotto intriso di marsala. Biscotti buoni: di quelli fatti con fior di farina. Costano un occhio... Quali sacrifici non farei per il mio micino!

— Ti capisco, cara! Anch'io adoro le bestie. Quando morì il mio Kiki fui malata tre mesi per il dolore.

— Che pena privare del necessario queste care bestiole.

— Coi tempi che corrono!

— Quante volte mi privo della razione di carne per lui, caro micino! E quante volte mangio al ristorante, coi prezzi che corrono, anzichè a casa, per portargli una razione di coniglio o un quarto di pollo... Ma oggi è domenica, vedi, al ristorante servono solo pietanze di verdura, ed il mio «soriano» non è vegetariano.

— Perchè non compri un pollo?

— E' un'idea.

— Ne ho visti in vetrina, a duecento lire al chilo. Non troppo grassi, è vero, ma per il tuo micino...

— Hai ragione. Non ci avevo pensato. Corro subito. Addio, cara.

— Arrivederci, gioia.

Cam.

Merce per 50 mila lire rubata a un venditore ambulante

Tutte le sere il venditore ambulante Arturo Viberti, di Cesare, rincasava in via Ormea 78 con il carretto sul quale era ammucchiata merce varia per un valore di 50 mila lire circa: specchietti, stringhe per le scarpe, brillantina, calzerotti, pettini, pennelli per barba, eccetera. Un ignoto ladro non ebbe, nella notte sul 13 corrente, che da forzare la serratura della porta del magazzino ed uscire poi con tutto il carico. E' facile immaginare quale fu, al mattino, la sorpresa del Viberti che con le lacrime agli occhi si recò dal maresciallo Ruda del Commissariato S. Salvario a denunciare il furto. Difficili apparvero subito le indagini, in quanto nessuna traccia si aveva del ladro. E già il Viberti si era procurato un altro carretto con altro po' di merce, quando si presentava a lui tale Antonio Garello di Stefano, di 37 anni, abitante in via Pio V n. 7, per offrirgli cinque matasse di filo, proprio quelle che, tra l'altro, gli erano state rubate. Il suo viso si rasserenava immediatamente, ed il Garello, non più abbandonato, veniva accompagnato al Commissariato, ove dichiarava di avere acquistato la matassa da Domenico Barella, siciliano, in Testona, frazione Palera. A sua volta questi dichiarava di averla comperata per 1800 lire da tale Gal fu Giuseppe, al quale la aveva consegnata il fratello Alessandro, perchè la rivendesse. A questo punto le indagini si sono arenate. Perchè l'Alessandro, sul quale pesa il sospetto del furto, si è reso latitante. Nella sua abitazione non è stato trovato nulla di compromettente ma la Polizia ha dati positivi per rilevarlo e quindi denunciarlo quale autore principale, od almeno uno degli autori, del reato.

Liti che portano all'ospedale

Giovedì sera i medici dell'Astanteria Martini han dovuto medicare due feriti in seguito a percosse incassate durante liti. Uno di essi, Giovanni Ghiotti fu Antonio, d'anni 37, abitante in via Genova 14, le ha prese da Gustavo Gussardi, validamente coadiuvato dal figlio, coi quali aveva intavolato una discussione per motivi di interesse; egli presentava una ferita lacero contusa al vertice del capo, che il sanitario ha giudicato guaribile in sei dieci giorni.

Più gravi sono state le conseguenze d'un diverbio scoppiato nella cascina Malotara, situata nel Comune di La Cassa, per motivi denunciati come futili, fra Maria Busseppe di Tommaso, d'anni 53, abitante in via Mondrone n. 12 e un suo fratello. La donna dovette farsi medicare svariate contusioni alle braccia e alle gambe, guaribili in 15 giorni.

Quesiti sindacali

I. R., Torino. — Quali obblighi morali ha l'industriale metallurgico nei confronti dell'apprendista?

— L'articolo 11 del contratto collettivo per la disciplina dei rapporti di tirocinio nell'industria meccanica, recita esattamente: «Il datore di lavoro ha l'obbligo: di curare o di far curare dai suoi dipendenti l'addestramento pratico dell'apprendista; di non sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze o che non siano attinenti alla lavorazione o mestiere che è oggetto del tirocinio; di accordare all'apprendista, senza operare alcuna trattenuta sulla retribuzione, i permessi necessari perchè frequenti i corsi per la formazione professionale dei lavoratori; di dare notizia, sia durante che alla fine di ogni anno, del profitto acquisito alla famiglia dell'apprendista, perchè questa possa collaborare efficacemente all'educazione e formazione professionale dell'apprendista».

Queste disposizioni sono veramente complete ed esaurienti; sennonchè mentre le trascriviamo siamo assaliti dal dubbio ch'esse non siano sempre applicate. Qualora risultassero realmente delle inadempienze si facciano presenti a chi di ragione.

I puntini sugli "i"

Da quando [illegible] Rurale si è proclamato giornale dei contadini e l'E.I.A.R. ha istituito l'«ora del contadino» — nuova edizione radiofonica di quella che fu l'«ora dell'agricoltore» — molti rurali si chiedono se la terminologia in uso di agricoltori deve fare, come quella di agrari, definitivamente il suo tempo.

Agrari — dice il Panzini — fu un nome dato ai partigiani del partito prussiano protezionista della produzione del suolo, costituiti in partito conservatore, militarista, feudale. Agrario fu pure da noi l'unione dei proprietari terrieri in lotta economica e sociale con i contadini, nel periodo convulsivo seguito all'altra guerra.

E' appunto per il significato dispregiativo, quarantottesco, reazionario del termine che le collaborazionistiche organizzazioni rurali, create dal Fascismo sulle rovine delle esasperate organizzazioni di classe, assunsero la simpatica terminologia di unioni di agricoltori e di lavoratori dell'agricoltura.

Agricoltore è quindi l'appellativo dato agli imprenditori-capitalisti della produzione agricola — proprietari, o affittuari, conduttori — restando l'appellativo di proprietari o di locatori a coloro che non danno all'agricoltura cotidiana opera di pensiero e di persona.

Contadino, allude invece alla figura generica e polifarica del lavoratore agricolo. Il modo con cui esso interviene nell'insonne attività dell'azienda agraria ne fa rappresentante nei tre tipi fondamentali di: proprietario, o affittuario, coltivatore diretto; colono o mezzadro, comunque associato ad un imprenditore-capitalista; lavoratore fisso o avventizio, legato all'azienda da un contratto di lavoro o di locazione d'opera.

Rurale, da rus campagna, è invece un termine collettivo, comprendente e sottintendendo agricoltori e contadini. Bisogna ruralizzare l'Italia, disse un giorno il Duce. La sua allusione voleva esaltare, nel quadro della Patria, la dignità e la forza dei ceti capitalistici ed operai dell'agricoltura.

Ora non è detto che il termine di contadino sia degradatico, ma l'usarlo in senso estensivo appare inesatto. Dire del contadino all'agricoltore è lo stesso che chiamare, per estensione, operaio l'industriale, lavoratore il commerciante. Allo stesso modo, dire dell'agricoltore al contadino significa alterarne la qualifica.

Oggi è necessario parlare il linguaggio della disintossicazione e della Patria, della tecnica e della pratica, tanto all'agricoltore quanto al contadino. In una parola, al rurale. Così chiamandolo non si urta la suscettibilità dell'uno nè si lusinga l'aspirazione dell'altro.

a. b.

Il commercio, oggi

— Come vuoi, caro, chiuso il negozio, mi son ritirato in questa villetta... I grossi affari, ora, li tratto a distanza, col telefono, privatamente... Ho ancora qualche partita di merce nei magazzini e la cedo volentieri ai migliori offerenti... Così, tanto per rifarmi del capitale...

Affitta un pianoforte lo vende e sparisce

Un giorno del luglio dell'anno scorso, entrava nel negozio di pianoforti della ditta Berra un giovanotto elegantemente vestito, identificato in seguito per Giovanni Scaltone fu Valentino, per prendere in fitto un pianoforte. Le trattative furono facilmente incamminate, ma il cliente apparve molto esigente, comportandosi come un consumato suonatore. Si interessò della marca del pianoforte, fece l'atto di pallare qualche tasto, non discusse sulla quota mensile e se lo fece inviare a casa, pagando il primo mese anticipato. Ma al secondo mese, quando l'incaricato si recò da lui per riscuotere l'affitto, constatò che l'alloggio era chiuso. Chieste informazioni, seppe che da qualche giorno lo Scaltone si era trasferito altrove. Ed il pianoforte? Quattro uomini l'avevano portato via.

Evidentemente si trattava di un'autentica appropriazione indebita, tanto più che lo Scaltone si era dileguato senza lasciare il nuovo indirizzo, nè informare del viaggio la ditta Berra, la quale denunziò la cosa al maresciallo Cappelluzzo del Commissariato di P. S. di S. Salvario. Le ricerche dello Scaltone, che tra l'altro si era fatto passare per dottore in «consulenze commerciali ed invenzioni», durarono quasi un anno e soltanto nel giugno scorso egli venne rintracciato a Savona e fermato da quella Questura. Gli interrogatori che seguirono non portarono ad alcuna conclusione. Lo Scaltone fu allora invitato nella nostra città, ove avvenne un movimentato incontro a due, presente il maresciallo Cappelluzzo. Lo Scaltone si disse a sua volta truffato da un tale Vincenzo, al quale aveva dato l'incarico, dovendo egli partire improvvisamente, di riportare il pianoforte del valore [illegible] di 30 mila lire alla ditta Berra. Comunque, il sedicente dottore assicurò che avrebbe liquidato, sino all'ultimo centesimo, la pendenza. Il giorno dopo la ditta avrebbe ricevuto tre assegni per l'importo di 30 mila lire.

Non appena lasciato libero, però, lo Scaltone per la seconda volta sparì. Il maresciallo, da alcune indiscrezioni lasciate trapelare dallo stesso Scaltone, è riuscito a sapere che il pianoforte era stato acquistato, in perfetta buona fede, da tale Carlo Bellosio di Tommaso, al quale aveva anche venduta, per poche migliaia di lire, una «Balilla» in ottimo stato. Ora che il pianoforte è stato rintracciato, la Polizia tenterà di chiarire anche il mistero dell'automobile; di dove cioè proviene e se, com'è probabile, sia anche frutto di un'audace truffa.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 agosto: Moncalvo Franco, Bologna Franco, Sandri Alberto, Sciolotto Carla, Angelillo Caterina, Vierardi [illegible], Serra Roberto, Vallese Ricardo, Semeraro Gino, Carlo, Migliavacca Mariagrazia.

Hanno rubato la bicicletta alla signorina Agostina

«Vi do 7000 lire della vostra bicicletta». «Non la vendo neppure per 10 mila lire. Scusate». Questo dialogo avvenne giorni fa nel negozio della signorina Agostina Racca fu Andrea, in via Bidone n. 23, fra la proprietaria del negozio stesso ed un individuo che, da quando l'aveva vista sulla bicicletta, si era spontaneamente presentato per comperarla.

Ma l'altro giorno, quando la signorina si recò ad aprire il negozio, constatò amaramente che la bicicletta era sparita. La serratura della porta di entrata era stata scassinata. Le indagini, svolte sollecitamente dal maresciallo Cappelluzzo del Commissariato di P. S. di S. Salvario, si sono quindi svolte su di una falsariga ben chiara: ricercare cioè l'individuo che si era dimostrato tanto innamorato della bicicletta. Il maresciallo incominciò con lo stabilire che egli si chiamava Pietro Rossi fu Giuseppe, da Settimo, di 36 anni, e che era un assiduo frequentatore di tale Annetta, abitante in via Porta Palatina. E mentre alla stessa signorina Agostina sembrava impossibile che il Rossi potesse essere l'autore del furto, al poliziotto non fu difficile invece, interrogando persone che l'avevano incontrato la mattina seguente il furto, sapere che egli si era recato dalla Annetta in bicicletta. Ma dove rintracciarlo, dato che, da quel giorno, sembra che la sua conoscente avesse evitato ogni occasione di vederlo?

Il Rossi è pertanto attivamente ricercato.

Programmi radiofonici

Venerdì 18 Agosto

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,5. Dalle 22,15: 248,5)

SEGNALIAMO: «Se volessi» commedia di P. Géraldy.
16: Radio famiglia.
17: Radio giornale. Rassegna della stampa italiana ed estera.
17,30: Musica riprodotta.
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (escl. 491,8).
19: Complesso bandistico Eiar diretto dal m.o Storaci.
19,30: Parola ai cattolici del teologo prof. L. Dellavalle.
20: Radio giornale.
20,20: Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Consiglio.
21,15: ◆ «Se volessi», commedia in tre atti di Paul Géraldy. Regia di C. Fino. (Il teatro d'analisi — nella cerchia del quale Géraldy s'è creata una fama meritata — non ha nulla a che vedere con questa commedia. In «Se volessi» l'A. ha fatto una eccezione al suo «motivo», concedendosi di sconfinare — sconfinamento piacevole a lui e ai suoi fedeli — nell'ambito del teatro comico-sentimentale. Al centro della ben congegnata vicenda, ravvivata da un dialogo scintillante e da un succedersi di indovinate notazioni, è Germana, compagna fedele, semplice, serena, al marito, Filippo. Quando, ad un tratto, entra nella vita calma, quasi monotona dei due sposi, una loro cugina, Marcella. Costei, tipo turbinoso e scapigliato, eccita, con rimproveri e consigli, la mite Germana, così da indurla in desiderio di nuove avventurose sensazioni che, da prima, cerca come è, tenta di suscitare, e ottenere dal marito, senza però riuscirvi, e allora rivolge pensiero e fascino ad un cugino. Per fortuna, questi è un galantuomo e la effimera fiamma di Germana si spegne; ma a qualcosa ha servito, e a fin di bene, perchè il marito, Filippo, si avvede del mutamento avvenuto in Germana, ne indaga i motivi, se ne dà spiegazione, e, a conclusione, i due sposi si legano ad una maggiore tenerezza, a una più completa comprensione, insomma al vero amore).
23: Radio giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Sabato 19 Agosto

PROGRAMMA DIURNO

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14.
7,30: «Buon giorno».
8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,05: Musiche italiane.
12,30: Musiche per tutti i gusti.
13,20: Quarto d'ora Cetra.
13,40: Orchestra diretta dal Maestro Zeme.
14,30: Radio Legionaria.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI: A. G. da Milano ci scrive: «In una recente delle sue rassegne teatrali sulla «Illustrazione Italiana» E. F. Palmieri, rievocando in una brillante sintesi le vicende del teatro milanese ricorda «un'opera degna» ed è la commedia «La torta» di Decio Guicciardi. Chi, anche a Milano, ricorda questa bellissima commedia che meritò, oltre 40 anni fa, sulle scene dell'ora scomparso «Teatro milanese» grande successo? Ben pochi, lo ricordano, io scrivente compreso; come ricorda il Guicciardi, ingegno vivacissimo, immaturamente spento. Bene ha fatto Palmieri rievocando il Guicciardi, e altrettanto bene farebbe l'Eiar trasmettendo «La torta».

ANTICIPAZIONI: Giovedì 24 il violoncellista [illegible] eseguirà, in collaborazione con il pianista A. Beltrami, la «Sonata n. 3, op. 69» di Beethoven. Mercoledì 23 saranno trasmessi «Studi sinfonici» di Schumann, esecutore il pianista D. Wassil.

VORREMMO ASCOLTARE: Finale 1.o atto e duetto d'amore della «Francesca da Rimini» di Zandonai. (P. G., Novara).

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

POLTRONE LETTO

A. FERRETTI - TORINO
Via S. Teresa 10 - Telefono 53-727

Un nuovo ritrovato della Scienza
CEDOLO
Insetticida perfetto che distrugge in un baleno tutti gli insetti nocivi all'igiene delle abitazioni.
UCCIDE: zanzare, mosche, formiche, cimici, tarme, scarafaggi, ragni, pulci, ecc.
LATTINE litografate da 650 g. 70
presso ai rivenditori
ANGELINO - Torino
v. Mart. Fascisti 15, t. 55-341

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

ACCETTIAMO spedizioni merci autocarro Milano Como Venezia, Casella eventuali altre località; spedizioni vini autocisterna Astigiano Torino diurnal. Telefonare 40-779, 51-112. Mercurio, S. Tommaso 30.
ATTREZZATISSIMA impresa edile moderna falegnameria assume lavori da privati. Geom. Regis, telefono 73-799.
CUCINA marca adatta ristorante [illegible] vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 138 L. 30140
FRIGORIFERI domestici De Rigo, via [illegible], tel. 51-799. [illegible]
RITAGLI tela adatti fabbricazione calzature vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 114 L. 30167
TERRA [illegible] 90 km. Torino disponibili 1000 quintali. Scriv. U.P.I. Torino, casella 137 S. 17800
[illegible] per imballo. Rivolgersi via Genova 15. 38712

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

MACCHINE per scrivere e calcolo. Artigiano ripara [illegible]. Garanzia collaudo. [illegible], Giuberti 33. Telefono 46-160. 30177
TIPOGRAFIONE [illegible] ripara, accomoda [illegible]. Luigi, Sant'Antonio da Padova 6, tel. 52-109.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CEDO centrale drogheria profumeria, liquori, alimentari, dolciumi, infiammabili. Telefonare 40-000. 17814
[illegible] vitreria [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 S. 17803
SOCIETA' fabbrica mobili [illegible] capitale 1.000.000. Scrivere U.P.I. Torino, casella 126 S.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

TERRENO irriguo nel Cuneese 25 giornate disponibile. Scriv. U.P.I. Torino, casella 136 L. 30172

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO cercasi due quattro camere cucina servizi. Telefonare Moiso 50-980.
CERCASI urgentemente tre vani [illegible] anche sinistrati abitabili. [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 154 L.
CERCO alloggio signorile centrale, via Roma ed adiacenze 6-7 camere, [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 118 S. 17347

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

CORSI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 155 S. 30730

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CONTABILE [illegible] stabilimento [illegible] Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 127 S.
DISEGNATORE [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 188 S. 17800
MAGAZZINIERE [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 176 S.

FALEGNAMI provetti cerca Zerbinati, Colli 31 ang. C. Montecucco. 17800
RETTIFICATORE interni ed esterni [illegible] stabilimento [illegible] Alpignano. Scriv. U.P.I. Torino, casella 193 S. 17663

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p. p.

GIOVANE attivo, pratico disegno edile, rilievi, computi metrici, perizie, contabilità, impiegherebbesi o collaborerebbe, anche provvisoriamente, presso esperto professionista. Scriv. U.P.I. Torino, casella 198 S. 17800
GIOVANE segretaria [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 99 S. 17500
SIGNORA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 199 L. 30137

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

AFFIDIAMO esclusività vendita [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 60 L. 18000
GROSSISTA biancheria maglieria cerca rappresentante introdottissimo negozio mercerie Piemonte. Scriv. U.P.I. Torino, casella 144 L. 30708
RAPPRESENTANZE per Torino assumerei, eventualmente deposito [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 199 S. 17807

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTO [illegible]. Scrivere [illegible], via Cottolengo 21.
ANTICAMERA [illegible] vendo. [illegible] 37, Zunino. 17336
COMPRO mobili [illegible] Via Della Rocca 23. 30630
CONVENIENTEMENTE vendo Remington [illegible]. Balma, via Giobert 21.
PANE [illegible] Elevator [illegible] Ferraris. 30047
VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

TRICICLI [illegible]. 17406

L'ATTENZIONE ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cercata l'ausilio degli affari.
Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani